

L'Alta Valle Brembana

Bollettino Notiziario quindicinale delle tre Vicarie

Esce la II e la IV Domenica di ogni mese

ABBONAMENTI: Una sola copia L. 5 - Più copie collettive L. 4,50 - Una copia all'estero L. 10

Direzione - Amministrazione: OLMO AL BREMBO

OPERE FERROVIARIE

Partenze da Bergamo: 5.32 - 7.25 - 8.56 - 10.35 - 12.20
- 11.55 - 17.31 - 18.40 - 18.56 - 20.52 (*)
Arrivi a S. Martino de' Calvi: 6.56 (*) - 8.32 - 10.21 (2*)
- 11.59 - 16.23 - 19.19 - 20.58 - 22.55 - 22.14 (*)
Partenze S. Martino de' Calvi: 5.42 - 7.9 - 8.7 - 10.42
- 12.12 - 13.55 - 16.12 - 18.24 - 20.10 - 22.28 (*)
Arrivi a Bergamo: 6.40 - 7.21 (16.27.29.31) - 8.10 - 9.34 -
12.7 - 13.52 - 15.16 - 18.13 - 19.51 - 20.32 - 22.9
(*) Solo la domenica

SERVIZI AUTOMOBILISTICI

L'ora Piazza-Brenna: 9.5 - 10.30 (non al lunedì) 19.5
Da Piazza Brembana: 6.55 - 15.40
Linea Bergamo-Olmo-Averara:
Da Piazza Brembana: 9.5 - 16.30 (non al lunedì) 19.5
(solo al lunedì)
Partenza da Averara: 6.30 - 15.45.

Verso il nuovo anno 1937 (XXV di Fondazione)

Fra tutti i Settimanali o Quindicinali Cattolici che si stampavano nella nostra Diocesi di Bergamo, «L'Alta Valle Brembana» è l'unico che è sopravvissuto e che deve sopravvivere. Tale fu ed è il volere dell'Ecce. nostro vescovo Mons. Adriano Bernareggi, per il carattere specifico del nostro Giornale, indirizzato ai numerosi Emigrati della nostra Alta Valle. Ma se vogliamo che questo favore concesso al nostro Quindicinale abbia ad avere buoni ed efficaci effetti, è necessario l'appoggio e l'aiuto di tutto il Clero dell'Alta Valle e di tutti gli amici e lettori.

Per fare fronte alle maggiori spese di Tipografia, l'Amministrazione del Giornale ha bisogno di aumentare la sua tiratura. Con 200 nuovi Abbonati, per il nuovo anno, si potrebbero coprire tutte le spese che si devono incontrare.

Parroci, amici, Sostenitori, al lavoro per la ricerca di questi Nuovi abbonati. Ed ecco il programma di lavoro per il nuovo anno:

- 1.) Aumentare in ogni Parrocchia il numero degli Abbonati. Vi sono Parrocchie, nelle quali, con un po' di volontà, gli abbonati potrebbero essere aumentati. All'opera dunque.
- 2.) Rinovare subito il proprio abbonamento per gli abbonati individuali.
- 3.) Trovare, ogni abbonato, un nuovo abbonamento.
- 4.) Mandare numerosi abbonamenti sostenitori. Solo in tal modo il Bilancio dell'Amministrazione potrà chiudersi in modo soddisfacente, senza dover ricorrere ad un aumento nel prezzo dell'abbonamento.

Rivolgiamo il presente appello a tutti i nostri lettori, in modo speciale ai nostri Emigrati. Ideato e fondato per essi, per essi è sopravvissuto e deve sopravvivere. Ma è necessario che tutti gli emigrati siano abbonati e che leggano il Giornale.

Alle famiglie dell'Alta Valle, che hanno dei loro cari lontani, indirizziamo il sopracitato appello. E' loro dovere far pervenire a tutti i lontani il Giornale che ogni quindici giorni porterà l'eco della vita cristiana, familiare e sociale che si svolge nelle loro famiglie nei loro paesi.

Abbonamenti

Per facilitare la diffusione ed aumentare il numero degli abbonati, l'Amministrazione concede il Giornale gratis da oggi al 31 Dicembre, a tutti coloro, che non essendo ancora abbonati, intreranno subito l'importo dell'abbonamento per il 1937.

ORDINARIO L. 5	ESTERO ORDINARIO L. 10
SOSTENTORE » 10	ESTERO SOSTENTORE » 15

I nuovi abbonati avranno per un mese il giornale gratis, e gli egregi corrispondenti nuovo motivo di più attiva propaganda, e di una più sollecita raccolta degli abbonamenti 1937, fin d'ora, per non accumulare il lavoro a fine anno.

Dovere di giustizia

Lettori, amici e simpatizzanti, che durante l'anno avete ricevuto il giornale senza respingerlo, sentite il dovere di giustizia di mandare la vostra quota annuale o, almeno, una qualsiasi offerta, per venire in aiuto della nostra Amministrazione.

LA DIREZIONE

I Morti che si occupano dei Vivi

Il 27 ottobre 1865 moriva a casa sua il giovane Scotti Giuseppe in Vallo di Caluso, in età di 12 anni. Scrive Don Rua sul necrologio: «Rapito dalla morte sul fior degli anni, si può ben dire di lui: *Raptus est ne matris nutret intellectum eius*. Morì di grippe lo stesso giorno che era andato a casa ».

Con questo funebre annuncio, Don Bosco preparava gli alunni alla vicina solenne commemorazione di tutti i fedeli defunti e un'altra sera narrava loro l'apparizione dell'anima di un padre al figlio irreligioso.

Un uomo sui trentacinque anni, vedovo, padre di due figli, abitava in Torino con la sua vecchia e buona madre. La sua vita era tutt'altra che quella di un cristiano: era irreligioso bestemmiatore.

Avvicinandosi alla commemorazione dei morti sua madre gli disse: «Ricordati del tuo povero padre (morto già da vari anni) e prega per lui!».

Il figlio stizzito per questa raccomandazione che significa molto più di quel che diceva, rispose: «Che pregare! Se è all'inferno o in Purgatorio non ha più bisogno delle nostre preghiere; se è in purgatorio, a suo tempo ne uscirà».

La povera madre ferita da questa brutale espressione, non osò replica, e si tenne che uscisse in parole ancor più cattive, sia perché mante-

nuta da lui, e di naturale timido, non osava far rimproveranze a chi facilmente andava sulle furie.

Venne la sera e nella notte parve alla madre di udire qualche strano rumore nella camera del figlio. Al mattino lo aspettò in sala, mentre era per uscire di casa. Apparve col viso stravolto come uno che abbia passato una mala notte.

La madre gli disse: «Stanotte mi parve di udire un certo rumore nella tua camera...».

«Che rumore! rispose il figlio, voi altre donne siete piene di superstizioni, delle quali i preti vi riempiono la testa».

E preso il cappello, andò bruscamente fuori di casa.

La madre si persuase che quella notte il figlio realmente aveva pensato qualche pauroso momento. All'avvicinarsi della sera questi si era fatto oscuri in volto e stava sopra pensiero. All'ora solita si ritirò in camera e si chiuse. Aveva egli pure udito quel rumore misterioso nella notte antecedente e presentiva qualche cosa di peggio.

Egli aveva un animo non facilmente accessibile alla paura, perciò determinò a star pronto ad ogni evento. Tuttavia prima di mettersi in letto esaminò accuratamente ogni angolo della sua stanza; assicuratosi che nulla era in camera che potesse produrre rumore, andò a letto.

Dapprima stette con esitanza qualche istante, ma vergognandosi di quel suo sgomento, spense il lume. Dinanzi alla sua finestra c'era un lungo poggiatesta che dava accesso alle altre stanze. La luna rischiareva il poggiatesta. Il suo letto era posato in faccia al finestra.

A un tratto ode un passo: era lo stesso strisciare dei piedi di suo padre quando passeggiava per casa con le pattufole, accompagnato dal colpo monotono del bastone col quale era solito reggersi.

Si alza a sedere sul letto e cogli occhi sbarrati osserva il poggiatesta dal qual veniva il rumore dei passi, che si avvicinava. E' ecco al di là della finestra passar l'ombra di suo padre: proprio lui, il suo vestito, la sua statura, il suo modo di camminare. L'ombra procedette oltre e poi ripassò dinanzi alla finestra ritornando indietro.

Quel povero figlio non osava neppure respirare. Il rumore dei passi che si era allontanato, di bel nuovo

si ridiva vicino. Ed ecco che l'ombra si ferma dinanzi all'inverniata, e dopo qualche momento, benché quella rimanesse chiusa, penetra nella stanza e si mette a passeggiare su e giù ai piedi del letto.

Quell'uomo non sapeva più in che mondo fosse, pure riprese spirito, e:

«Padre, esclamò, avete bisogno qualche cosa da me!» Il padre non rispose e continuò a passeggiare.

«Padre» riprese dopo qualche istante «se avete bisogno di preghiere, ditemelo».

«Io ho bisogno di nulla» rispose con voce fioca, e si fermò fissando il figlio.

«Ma dunque perché siete venuto?» si azzardò a domandare.

«Son venuto per dirti che è tempo di finirla cogli scardali che dai ai tuoi figlioli, a quelle anime semplici che tu accetti dovuti conservare innocenti, quei poveretti imprudenti da te, dal padre loro, intendi! la bestemmia, l'irreligione, il di-

sprezzo alla Chiesa ed ai suoi ministri, il vivere scostumato. Son venuto per dirti che Dio è già stanco di te e che, se tu non ti emendi, sarai fra poco quanto pesano i suoi castighi».

Così dicendo si allontanava andando verso la finestra.

«L'ombre!» esclamò ancora una volta quell'uomo. L'ombra si volse: «Muta vita» gli disse, e disparve.

Al mattino seguente, cioè stamane, aggiungeva D. Bosco, la madre conduceva suo figlio in camera mia e raccontava a me ciò che vi ho esposto. Il povero figlio era quasi ebbete dallo spavento; mi confessò ogni cosa, si confessò, e la madre lo condusse a casa sostenendolo, perché non poteva reggersi in piedi.

Chi scrive queste pagine incontrò madre e figlio, mentre uscivano dalla camera di D. Bosco, e sentì dirli: «Pregate per questo mio figlio!».

(Memorie biografiche del Beato D. G. Bosco raccolte dal Sac. Salsiano Giovanni Battista Lemovet)

NOTE LITURGICHE

LA S. MESSA

Il "Confiteor" ecc.

Nel Salmo «Judica me, Deus...», come oppresso dalla guerra implacabile che il nemico infernale muove contro l'anima sua e contro quella dei suoi figli spirituali, il Sacerdote lancia a Dio, dal profondo del cuore, il grido di soccorso: «Mandaci, o Dio, la tua luce e la tua fedeltà... — ossia — mandaci il tuo divin Figliolo, il Redentore: Egli rinnovi il santo sacrificio, sorgente di luce e di forza alle povere anime nostre».

E il Redentore divino discenderà, sì, o Sacerdote, fra poco; lo stringerai nelle tue mani... lo albergherai nel tuo cuore... Ma chi è l'uomo, anche se rivestito della dignità sacerdotale, perché ardisca di accedere così presso a Dio? Tenebra, impurità, peccato, di fronte alla santità infinita di Dio. Il Sacerdote è compreso della sua meschinità, si sente tutto confuso e umiliato ed è come spinto a gridare, al cospetto del Cielo e della terra, di Dio e degli uomini, tutta la sua abiezione, la sua colpevolezza e il bisogno del soccorso divino. Ecco, si china profondamente in segno di umiltà, e, percuotendosi tre volte il petto con la mano, confessa a Dio, a Maria Vergine, a San Michele Arcangelo, ai Santi e agli uomini di essere un miserabile peccatore. E a Maria SS., Madre di Dio e degli uomini, a S. Michele, trionfatore di Satana, ai Santi e ai fedeli, chiede il favore delle loro suppliche a Dio.

«Io mi confesso a Dio onnipotente, alla Beata Maria sempre Vergine, al Beato Michele Arcangelo, al Beato Giovanni Battista, ai Santi Apostoli Pietro e Paolo, a tutti i Santi, e a voi, o fratelli, perché troppo ho peccato, col pensiero, con le parole e con le opere, per mia colpa, per mia colpa, per mia massima colpa».

E quindi io prego la Beata Maria sempre Vergine, il Beato Michele Arcangelo, il Beato Giovanni Battista, i Santi Apostoli Pietro e Paolo, tutti i Santi, e a voi, o fratelli, di pregare per me presso il Signore Dio nostro».

«... Anche a voi, o fratelli, io chieggo di pregare per me il Signore Dio nostro» — ha concluso il Sacerdote. E il popolo, accondiscendendo, non appena il Sacerdote ha terminato la sua confessione, prega così: «Abbia misericordia di te l'onnipotente Iddio, e, perdonati i tuoi peccati, ti conduca alla vita eterna».

Adesso, anche il popolo, come ha già fatto il Sacerdote, facendo la confessione delle sue colpe e chiedente ai Santi e al Celebrante la carità della preghiera, recita il suo Confiteor identico a quello recitato dal Sacerdote, se si eccettua la conclusione: «... anche a te, o Padre, io chiedo di pregare per me il Signore Dio nostro». Il popolo ha pregato per il Sacerdote; il Sacerdote preghi ora per il popolo. E il Sacerdote prega: «Abbia misericordia di te l'onnipotente Iddio, e, perdonati i tuoi peccati, ti conduca alla vita eterna».

Poi, tracciando dalla fronte al petto e dalla spalla sinistra alla destra la figura della Croce, quasi per imprimere nella mente e nel cuore, chiede perdono a Dio delle colpe proprie e insieme di quelle del popolo: «Il perdono, l'assoluzione e la remissione dei nostri peccati, ci conceda l'onnipotente e misericordioso Signore».

Seguono alcune brevi, ma ardenti suppliche, recitate alternativamente dal Celebrante e dal popolo.

Sacerdote: «Tu, o Dio, rivolgendoti a noi, ci renderai la vita».

Popolo: «E il tuo popolo si rallegrerà in Te».

Sacerdote: «Mostraci, o Signore, la tua misericordia».

Popolo: «E dacci la tua salute».

Sacerdote: «Signore, esaudisci la mia preghiera».

Popolo: «E il mio grido giunga a Te».

Ma bisogna pur decidersi a salire l'Altare. Il Ministro di Dio porge prima al popolo un saluto che ha, nello stesso tempo, un augurio: «Il Signore sia con te». «E anche col tuo spirito», gli risponde il popolo». La unione dell'anima con Dio, ecco il frutto che ci ripromettiamo dal S. Sacrificio della Messa.

Ancora una esortazione da parte del Sacerdote: «Oremus - preghiamo» e finalmente ascende all'Altare.

Nota importantissima: il dialogo si svolge ai piedi dell'Altare tra Sacerdote e Accolito; ma occorre tener costantemente presente che l'Accolito rappresenta il popolo. Recitano, i fedeli, il Salmo, il Confiteor, i versicoli insieme con l'inserviente. E' senza dubbio il miglior modo per accompagnare la S. Messa.

Seguono alcune brevi, ma ardenti suppliche, recitate alternativamente dal Celebrante e dal popolo.

Sacerdote: «Tu, o Dio, rivolgendoti a noi, ci renderai la vita».

PAROLA DI VERITA'

Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando dunque vedrete l'orrore della desolazione, predetta dal profeta Daniele, posta nel luogo santo, chi legge comprenda, allora quei che dimorano in Giudea fuggano ai monti; e chi starà sul solajo, non discenda per prendere nulla di casa sua e chi è al campo, non ritorni per pigliar la sua vesta. Ma guai alle donne gravide ed allattanti in quei giorni! Pregate perché non abbiate a fuggir d'inverno o di sabato; perché grande sarà allora la tribolazione, quale non fu dal principio del mondo sino ad ora, nè sarà più mai. E se non fossero accorciati quei giorni, non sarebbe salvo alcuno che è carne; ma saranno accorciati quei giorni in grazia degli eletti. Allora se uno vi dirà: ecco qui, o: ecco là il Cristo, non date retta. Perché sorgono falsi Cristi e falsi profeti, e faranno grandi segni e prodigi da ingannare, se è possibile, anche gli eletti. Ecco: ve l'ho predetto. Or se vi diranno: ecco è nel deserto, non vi andate; eccolo nelle camere della casa non date retta. Come infatti il lampo esce dall'oriente e compare fino in occidente, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Chè, dove sarà il carname, ivi si raduneranno le aquile. Ora subito dopo la tribolazione di quei giorni, s'oscurerà il sole, e la luna non darà più la sua

luce, e cadranno dal cielo le stelle, e le potenze del cielo si scosteranno. Allora il segno del Figlio dell'uomo comparirà in cielo; e allora pangeranno tutte le nazioni della terra, e vedranno il Figlio dell'uomo venir sulle nubi dal cielo con grande potenza e gloria. E manderà i suoi angeli con sonora tromba, e raduneranno da quattro venti da una estremità dei cieli all'altra, i suoi eletti. Dalla pianta del fico imparate la similitudine. Quando il suo ramo si fa tenero e spuntano le foglie, voi sapete vicina l'estate. Così ancora, quando vedrete tutto ciò, sappiate che egli è alle porte. In verità vi dico, non passerà questa generazione, sin che non avvengano tutte queste cose. Il cielo e la terra passeranno; ma le mie parole non passeranno». (S. Matteo, XXIV, 15-35).

CONSIDERAZIONI:

1) Il S. Vangelo ci parla della abominazione entrata nel luogo santo; e con questa espressione intende alludere, secondo gli interpreti, all'insulto sacrilego fatto al tempio di Gerusalemme da empì soldati, i quali a mano armata, vate le sacre soglie, vi avrebbero commesso per ben tre anni ogni sorta di iniquità e di scelleratezza. Ma in questa abominazione del tempio noi dobbiamo ravvisare l'abominazio-



Nell'Impero Coloniale Italiano

Un grande rivista militare ad Addis Abeba

In occasione del genetliaco del Re Imperatore il Vicerè ha passato in rivista le truppe di Addis Abeba.

Il Vicerè, terminata la rivista, ha preso posto nella tribuna d'onore e di là ha pronunciato il seguente discorso:

«Ufficiali, sottufficiali, soldati delle truppe dello Scioa, ricorre oggi il genetliaco del nostro glorioso Re Imperatore Vittorio Emanuele III. Sessantasette anni compie oggi Sua Maestà in piena giovinezza di spirito e di corpo e 36 anni di regno, durante i quali l'Italia da piccola e raccolta Nazione si è elevata alle più elette altezze, sino alla Vittoria Imperiale.

«Sua Maestà seguendo il popolo e il popolo seguendo totalmente Sua Maestà hanno fatto sì che la nostra Patria grandeggiasse come mai. Auguriamo al Re Imperatore lunghe e felici giornate di vita e soprattutto promettiamo di essere sempre pronti ai suoi ordini, pronti a ubbidire, pronti a seguirlo ovunque ci comanderà. Saluto al Re!»

Il Vicerè ha quindi accolto l'atto di sottomissione del degiac Asserat Mulughietà, figlio del ras morto durante la guerra. «E' una sottomis-

sione molto importante. — ha detto il Vicerè. — Egli è l'erede di uno dei più ragguardevoli dignitari del vecchio Impero ed ha sentito il bisogno di togliersi dalle mani dei ribelli, che lo tenevano quasi prigioniero, per correre a noi, sicuro di trovare quella generosità e quella considerazione che usiamo prodigare a chi lealmente ci viene incontro, secondo l'antico stile latino «abbattere i superbi, perdonare ed indulgere ai convinti».

La medaglia d'oro a P. Borello

Nel giorno della Vittoria il Vicerè Maresciallo Graziani ha conferito le ricompense al valore al sultano dell'Ogaden (Cavaliere della Stella d'Italia), al caporale Gramigua (medaglia d'oro) ed al padre Borello, dei Missionari della Consolata (medaglia d'oro).

Consegnando la medaglia d'oro al padre Borello il Vicerè lo ha additato alla ammirazione ed alla riconoscenza della Patria.

Totalitaria occupazione dell'A. O.

Innumerevoli, rapide colonne sono partite da Addis Abeba ed avanzano in ogni direzione dalla fine della stagione delle piogge. La totalitaria occupazione dell'Etiopia sta per essere un fatto compiuto.

Da una quindicina all'altra

Bergamo e Provincia

FURTO AL PATRONATO SAN VINCENZO. — Nella notte dal 3 al 4 corr. ignoti ladri, penetrati nel laboratorio di sartoria e calzoleria del Patronato S. Vincenzo, di cui è Direttore Don Giuseppe Vavassori, vi rubavano tagli di abiti, vari paia di scarpe e due biciclette, causando al benemerito Istituto un danno di L. 3000 circa.

Dopo attive indagini i ladri vennero identificati ed arrestati.

IL CONVEGNO DIOCES. DEGLI UOMINI DI A. C. — Presenti numerose personalità del movimento cattolico e soci, ha avuto luogo la assemblea diocesana degli Uomini di A. C. Dopo la S. Messa, nel Teatro Rubini, si è svolta l'assemblea presieduta dal comm. Rolla.

Il convegno si è chiuso dinanzi agli altari, in S. Giorgio, dove l'assistente ecclesiastico, don Donati, riassunse i propositi della giornata.

Italia

ALTA ONORIFICENZA TEDESCA ALL'ON. MUSSOLINI. — Per ordine del Fuehrer e Cancelliere del Reich, Adolfo Hitler, ed in presenza dell'Ambasciatore di Germania presso la Real Corte, von Hassel, S. A. R. il Granduca di Sassonia Coburgo-Gotha ha rimesso al Capo del Governo italiano S. E. Mussolini le insegne del Gran Cordone dell'Ordine della Croce Rossa Tedesca.

DE VECCHI GOVERNATORE DELL'EGEO E BOTTAI MINISTRO DELL'EDUCAZIONE NAZ. — Con Decreto Reale in corso, su proposta di S. E. il Capo del Governo, S. M. il Re ha nominato Governatore Civile e Militare dei possedimenti italiani dell'Egeo S. E. De Vecchi Conte di Val Cismon, senatore del Regno.

A sostituirlo nella carica di Ministro dell'Educazione Nazionale è stato nominato con Decreto Reale in corso di firma e su proposta del Capo del Governo l'on. Giuseppe Bottai.

Date le sue insistenti richieste per motivi di carattere personale sono state accolte le dimissioni dell'on. Cesare Turmelletti dalla carica di Sottosegretario alla Giustizia.

LE NORME PER L'ESPOSIZIONE E IL RITIRO DELLE BANDIERE. — La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha emanato norme precise relative alla esposizione e al ritiro della bandiera nazionale. Quando ne sia preterita l'esposizione, la bandiera dovrà venire esposta sempre alle ore 8 e ritirata secondo il seguente orario: nei mesi di gennaio, febbraio, novembre, dicembre alle ore 17; nei mesi di mar-

zo e ottobre alle ore 18; nei mesi di aprile e settembre alle ore 18, nei mesi di maggio, giugno, luglio e agosto alle ore 20.

Estero

LA SITUAZIONE IN SPAGNA. — Le truppe del gen. Franco sono entrate in Madrid e la battaglia per il completo possesso della capitale prosegue senza soste, accanita essendo la resistenza dei governativi anche in conseguenza delle spietate misure decise dai capi contro i militi che tentennano o indietreggiano. Tuttavia, pur procedendo lentamente secondo un piano prestabilito, i nazionali realizzano ogni giorno sensibili progressi e hanno già proceduto alla conquista di importanti posizioni.

Negli altri settori, disperati contrattacchi rossi sono stati duramente respinti dai nazionali che ad Almodovar, sul fronte di Guadalajara, hanno inflitto al nemico gravi perdite. E' stato poi catturato il sedicesimo carro armato russo ai comunisti, che nel quartiere di Dombilla hanno fatto uso di proiettili a gas. Si calcola che dal principio della guerra essi abbiano fucilato non meno di 40 mila persone.

Intanto il Governo del Guatemala ha riconosciuto il Governo nazionalista del Generale Franco.

LA FINE DELLA LOTTA SCOLASTICA NEL BELGIO. — Il Ministro Bovesse a nome del Partito liberale ha dichiarato di essere disposto a riconoscere la concessione di sussidi alle scuole religiose. La notizia è stata favorevolmente accolta dalla stampa cattolica che celebra la fine della lotta nel campo della scuola che dura da cinquanta anni tra liberali e cattolici.

L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO NELLE SCUOLE ARGENTINE. — Nelle scuole dipendenti dal Governo della Provincia di Buenos Aires ha avuto inizio l'insegnamento religioso che viene impartito durante l'orario normale per la durata di un'ora ogni settimana.

UNA MIRACOLOSA GUARIGIONE A LOURDES. — Il direttore dell'Ufficio di constatazioni mediche di Lourdes, dott. Vallet, pubblica nel Journal de la Grotte la relazione ufficiale sulla guarigione di Suor Santa Margherita delle Agostiniane della Immacolata Concezione, di Versailles, verificate nel luglio dell'anno scorso e riconosciuta questa estate dopo un anno di osservazione.

LA MORTE D'UNA TESTIMONE DELLE APPARIZIONI DI LOURDES. — E' morta a Pau all'età di 101 anni la signora Anaxile Carasson la quale all'età di 21 anni, andando a trovare certi suoi parenti presso la Grotta di Massabielle, fu

testimone di una delle apparizioni della Vergine a Santa Bernardetta.

La Carasson aveva sempre conservato un commosso ricordo del grande fatto.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, S. E. Ciano si è recato a Vienna ed a Budapest per restituire la visita fatta a Roma da quei Capi di Governo e per partecipare a Vienna l'11 e. m. ai lavori del convegno dei Governi firmatari dei Protocolli di Roma. Un completo accordo è stato constatato in merito a tutte le questioni esaminate.

LA MORTE DI S. ECC. MONS. MAURI VESCOVO AUSILIARE DEL CARD. SCHUSTER. — Il 11 corr. mese alle ore 0,30, confortato dalla presenza del Cardinale Schuster, S. E. Mauri, titolare di Famaosta e Vescovo Ausiliare del nostro Cardinale si è serenamente spento.

Mons. Mauri era nato a Milano nel 1854. Nel 1904 era stato eletto Vescovo quale ausiliare del compianto Card. Ferrari.

Perchè gli emigranti sappiano

Carta d'identità ai ragazzi che compiono i 15 anni

E' noto che quando uno straniero raggiunge il 15.º anno di età, deve immediatamente domandare la sua carta d'identità.

Tale domanda deve essere fatta anche dopo i 11 anni (non prima perchè fino ai 11 anni il ragazzo deve andare a scuola) se tra i 11 ed i 15 anni, lo straniero intendesse occupare un posto salariato.

Per avere la carta d'identità bisogna presentare un contratto visto favorevolmente.

Ma se il visto favorevole si ottiene con relativa facilità per i figli dei mezzadri ed affittuali che ricevono la carta d'identità a tariffa ridotta « non salariati », tale visto è difficile ad ottenersi per coloro che desiderano essere salariati anche in agricoltura ed impossibile poi ad ottenersi per quelli che domandano di lavorare nel commercio o nella industria.

Dimodochè nei centri industriali dove per esempio il padre è minatore, commerciante, salariato nel commercio o nell'industria, è assolutamente impossibile ottenere il visto favorevole sul contratto del figlio che compie i quindici anni e che domanda per esempio, di avere la stessa occupazione del padre.

Siccome, d'altra parte, in quei centri non è possibile trovare dei contratti di salariati agricoli, sui quali del resto non sempre si appone il visto favorevole, ne viene che in molte famiglie, nelle quali il figlio quindicenne potrebbe portare un aiuto col suo salario, è ancora il padre che deve lavorare per tutti, mentre il figlio già grande non può lavorare.

Non tutti i lavoratori italiani possono prendersi una mezzadria o andare ad occupare le proprietà abbandonate, in regioni quasi deserte.

E' per questo che si pone per molte famiglie italiane il problema del rimpatrio, appena è possibile garantirsi in Italia o nelle Colonie, un minimo di lavoro sufficiente a nutrire la propria famiglia.

Tuttavia val la pena di segnalare che ad un voto emesso dall'VIII.º Congresso della confederazione delle Società belghe in Francia, tendente ad ottenere per i figli dei belgi la carta d'identità a 15 anni, automaticamente, se i genitori sono in regola colle loro carte, i servizi del Ministero del lavoro dicono aver ricevuto istruzioni in proposito: E cioè di essere particolarmente benevoli per le domande di autorizzazione di lavoro presentate da giovani belgi che hanno raggiunto i 15 anni di età quando possono mostrare di aver frequentato almeno per tre anni le scuole francesi, ovvero ch. essendo in Francia da cinque anni, mostrino di aver frequentato la scuola secondo le disposizioni in vigore.

In questi due casi, le domande presentate, ricevono, di regola, un visto favorevole.

Biglietti di banca in Italia

Diversi comizionari, dopo aver letto sul giornale che i biglietti di

lire 500 e da 1000 dovevano essere consegnati ai RR. Uffici Consolari per essere inviati in Italia, hanno fatto quanto loro era stato consigliato.

Essi ricevendo la ricevuta dei biglietti spediti, avranno letto sulla ricevuta stessa che le somme spedite, erano presso la Banca d'Italia dove non erano disponibili e non fruttavano interesse.

I nostri lettori ricorderanno che abbiamo pubblicato una nota in proposito nella quale dicevamo che il non poter disporre di quel denaro in Italia, poteva essere considerato come una specie di punizione per gli Italiani all'estero che avevano risparmiato qualche lira e che avevano avuto fiducia nella moneta nazionale, conservandola in biglietti presso di se.

Ora abbiamo il piacere di pubblicare, che nelle lettere colle quali la Banca d'Italia, accusa ora ricevuta di tali somme, dice che esse possono essere impiegate in Italia per comperare beni mobiliari ed immobiliari, per comperare determinate merci, ed anche per il pagamento di servizi ricevuti, (come onorari di avvocati, notai ecc.) per lavori fatti fare, per spese di soggiorno e di sostentamento per quelli che andassero in Italia ecc.

Però coloro che hanno inviato biglietti di Banca in Italia, per mezzo dei RR. Uffici Consolari, sappiano che essi possono disporre delle loro lire in Italia e spenderle come è detto sopra.

Per ottenere l'autorizzazione necessaria al ritiro della moneta, bisogna scrivere, al seguente indirizzo: Banca d'Italia, Via del Parlamento, Roma.

Si dia il numero della ricevuta che si ha, dicendo come si vogliono spendere le lire inviate e poi si fa legalizzare la propria firma dal R.º Console competente.

(dal « Corriere » di Agen).

Artisti, glorie e vanti della Valle Brembana

Altra gente, altra gloria, altre fortune! E tu per prima fiera ne sarai. Antichissima terra d'Irera. Ancor selvaggio era il costume e quasi separata la valle era dal mondo, ma, con la Val Taleggio, di statuti saggi la vita pubblica e privata ben moderata, e il grave oggi li ammira giuriconsulto, il giudice vicario, prestato giuramento sui Vangeli, sedeva innanzi al popolo e rendeva « il savio a chudun che lo domanda ». E quando nuovi palpiti di luce, quasi proteso a giorni intraveduti, l'aveo che già moriva andò cercando, tu, pronta, di lassù li anticipasti nelle preziose tavole e nei freschi dei tuoi pittori: ed erano famiglie, E Scipioni, e Scarnardi e Guerinoni e quei Buschenis, di cui pure è traccia della tua Chiesa sulle vecchie mura, ne andavano dovunque, dipingendo per templi e case bibliche visioni e immagini di santi e di devoti. Prote Evaristo, l'ultimo, composta di fiori e frutti e musiche strumenti una bella armonia sopra tappeti, sola tradurla con tal arte in tela, che nel guardare incerto anco restai se dipinte figure o il ver tu ammiri. Ma più fulgido lume Palma il Vecchio già diffondeva su la gran madre Italia, e n'ha Serina orgoglio imperituro, che gli fu culla. Il veneto Giorgione gli trasfusa la grazia e il Cadorino delle bionde opulenze il rapimento, onde la Santa Barbara celeste all'attonito sguardo apra sì mostra. Ma noi, noi santi frumoni le vive carni dei nostri montanari: e un giorno errare certamente li vedesti presso l'Alpina, o ai prati di Cornalba, o di Costa Serina ai verdi piani, o pur dell'Alben per le dolomiti, coi loro greggi pascolanti. Ed anche ne' suoi limpidi cieli e ne' suoi monti, di severi castelli coronati, la vallata natia si ritraduce. E però quante volte io ne rividi l'opre immortali, mi sentii nel petto come un senso nostalgico e una cura a chi non è di questa valle, ignota.

On. Avv. Bortolo Bellotti - Val Brembana, in Poésie della Montagna - del fiume e della Valle.

Dot. ISIDORO PACCHIANI

DENTISTA

BERGAMO

Piazza Cavour, N. 5
(inizio di Via XX Settembre)

Telef. 47-48

Note Vaticane

IL COMM. P. PANIGHI PRESIDENTE CENTRALE DELL'UNIONE DEGLI UOMINI DI A. C. — Il Santo Padre ha nominato Presidente Centrale dell'Unione degli Uomini di Azione Cattolica, il commendator Piero Panighi.

Il Comm. Panighi, veterano dell'A. C., fu, come vice presidente del ramo Uomini Cattolici, fedele amico e collaboratore del compianto commendator Ciriaci, Amministratore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, dal suo inizio ha avuto campo di conoscere ed apprezzare il moderno mondo della cultura, e di rendersi conto dei suoi bisogni spirituali. Col Panighi, sale alla presidenza dell'Unione Uomini Cattolici uno dei più benemeriti esponenti dell'apostolato laico.

IL CARD. PACELLI RITORNATO DAGLI STATI UNITI D'AMERICA è stato accolto alla stazione di Roma da un largo stuolo di personalità ivi convenute per rendere all'illustre porporato gli omaggi della loro più sincera simpatia.

IL CONGRESSO DELL'UNIONE MISSIONARIA DEL CLERO si svolse a Roma con intervento di rappresentanze di moltissime nazioni. Si è chiuso con una solenne udienza pontificia.

Per l'occasione è stato pubblicato un numero unico contenente tutti i documenti relativi alla storia dell'Unione Missionaria del Clero nel suo primo ventennio di vita e un ampio prospetto dal quale si deduce che l'U. M. è ora saldamente costituita in ventiquattro Nazioni, con un totale di 159.188 soci.

FRATELLI DOTTORI CALDEROLI

Dottor GUIDO
delle Cliniche di Vienna

DENTISTA
S. MART. DE' CALVI-NORD - P. Brembana
Tutti i Venerdì dalle 9 alle 12

Dottor INNOCENTE
delle Cliniche di Berlino

CHIRURGO SPECIALISTA
malattie

ORECCHIO - GOLA - NASO

Ricevono dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18
Domenica dalle 9 alle 11

BERGAMO Via XX Settembre, 46
(Cosa Parigi) Telefono 31-64

Cronaca dell'Alta Valle Brembana

BOLLETTINO DEMOGRAFICO DI BERGAMO

RIASSUNTO SETTIMANALE
dal 9 al 15 Novembre

Nati	N. 54
Morti	M. 26
Matrimoni	M. 10

Diario Sacro

NOVEMBRE

- 22 Dom. XXI e ultima dopo Pentecoste e La del mese - S.ta Cecilia patrona dei musicisti. Venne decapitata nel 230. Cerchiamo che le nostre voci risuonino concordi e armoniose nel tempio e ovunque per dar gloria a Dio.
- 23 S. Clemente. Nacque a Roma da genitori ebrei, ma udì la voce degli Apostoli Pietro e Paolo; la seguì e fu convertito. Venne eletto Papa e dopo 9 anni fu gettato nel mare ove trovò la morte.
- 24 S. Giovanni della Croce. - Nacque ad Avila, e fu dalla madre offerto alla B. Vergine ancor prima che nascesse. Fanno così anche le nostre madri?
- 25 S.ta Caterina Vergine. - Sembra che questa santa sia stata prescelta da Dio per confondere la sapienza dei mondani. E' la patrona degli studiosi.
- 26 S. Silvestro. - Un giorno trovò morti davanti a un cadavere disse: «Io ora sono quello che egli è». Abbandonò il mondo e si fece santo.
- 27 S. Massimo. - Ebbe doti grandi d'ingegno e di cuore. Si prefisse di essere perfetto e riuscì a dominare in se stesso ogni non retta inclinazione.
- 28 S. Giacomo della Marca. - Passò la fanciullezza nel custodire le pecore. Ma era buono, diligente ed assiduo alle istruzioni della chiesa. Si fece Francescano diventando così pastore di anime.
- 29 Dom. La di Avvento e V.a del mese. - S. Saturnino. Fu l'apostolo di Tolosa. Fu legato alle corna di un furioso toro che lo ridusse a brandelli. - Incomincia oggi la Novena dell'Immacolata.
- 30 S. Andrea Apostolo - Evangelizzò la Scizia, le regioni del mar Nero e l'Albania. Da ultimo percorse l'Acquia ove subì il martirio sopra una croce ad angolo l'anno 62.

DICEMBRE

- 1 S. Eligio - Fu dapprima valente incisore e orfice. Chiamato da Dio lasciò il crogiuolo e il cesello per divenire un apostolo di verità.
- 2 S.ta Bibiana - Imprigionata con la sorella Demetria dopo inutili lusinghe e minacce, venne fatta perire sotto il supplizio di flagelli nel 363. Aiutiamo le Missioni.
- 3 S. Francesco Saverio - Fu uno dei primi discepoli di S. Ignazio. Venne giustamente chiamato l'Apostolo delle Indie Orientali e specialmente del Giappone.
- 4 S.ta Barbara - Questa santa diede a Dio quello che era suo: il sangue e la vita. E noi cosa diamo al Signore per dimostrarli il nostro amore e gratitudine?
- 5 S. Saba - Rifuse per molti miracoli e difese strenuamente la fede cattolica contro i nemici del Concilio di Calcedonia.

AVERARA

I MARTIRI DEL LAVORO. - Purtroppo, il progresso, la scienza, le scoperte, il lavoro fanno a quando a quando le loro vittime. Le opere che formano la gloria dei nostri tempi grondano sudori e sangue. Il primo uomo che valicò le Alpi a volo si scava la tomba col suo stesso apparecchio precipitando sulle nevi immacolate. Il medico che applica i farmaci nuovi alla cura delle terribili malattie, più d'una volta è stato vittima della stessa inesorabile noia del rimedio. Luigi Favre che operò il traloro del Gottardo moriva nell'interno della galleria ai piedi di un ingegnere francese. Figuratevi l'operaio quanti rischi, quanti pericoli affronta lavorando da mane a sera nei grandi stabilimenti attrezzati modernamente, nelle miniere a distaccare a colpi di piccone la ricchezza sepolta, nei boschi alpestri ad al-

battere le piante d'alto fusto, sulle impalcature a innalzare i grandi fabbricati moderni, la sua incolumità, la sua vita sono continuamente in pericolo. Averara s'inclina dinanzi ai martiri del lavoro: Cattaneo Pietro morto il 27-9-1932 in Francia e sepolto a Chambéry; Lazzaroni Primo morto ad Averara il 27-11-1935; Baschenis Statilio, morto il 17-6-1936 in Savoia e sepolto a Faverges; Piccamiglio Giacomo fu Carlo, morto nella sua casa munito dei conforti religiosi nel pomeriggio del 31-10-1936. All'età di 2 anni rimaneva orfano di padre, ma fortunatamente ne assumeva le cure il fratello maggiore Antonio. Giovanetto lasciava la patria e col sacco in spalla emigrava in Francia; manovale dapprima poi, senza studi speciali, ma colla prontezza della sua mente, il suo colpo d'occhio e colla buona volontà diede tosto prova di perizia e sufficiente tecnica nell'esecuzione di importanti lavori edili, tanto da meritarsi un Certificato Prefettizio di idoneità ad assumere appalti di lavori edili per conto del Comune e dello Stato. Divenne padre di numerosa famiglia col suo lavoro indefesso, con la sua energia ed economia e con l'aiuto della buona sposa e dei figli si era fatto una buona posizione economica. In paese godeva la stima di tutti, ed era ricercata l'opera sua: copriva la carica di consigliere della Cooperativa di Consumo e della Società Operaia dell'Alta Valle Brembana. Anima buona di stampo antico, Confratello del SS.mo Sacramento, ne onorava la divisa frequentando le funzioni e con la vita praticamente e francamente cristiana non conoscendo rispetto umano. Al culto della religione volle educare la sua famiglia e fu sempre il conforto della sposa, la guida dei figli e dei nipoti, lasciando un generoso esempio delle più belle virtù famigliari. La morte non lo colse impreparato perché in tutti i giorni la stava aspettando apparecchiato.

I suoi funerali svoltisi il 5 corr. riuscirono veramente solennissimi per la frequenza dei figli e parenti, di numero clero, di tutte le confraternite ed associazioni religiose e dell'intera popolazione della parrocchia. La famiglia in questa luttuosa circostanza ebbe una chiara attestazione della grande stima ond'era circondato il proprio padre.

Alla desolata sposa, ai figli, ai parenti tutti rinnoviamo le nostre più vive e sentite condoglianze con la promessa di generosi suffragi per l'anima del caro ed indimenticabile estinto.

FRA LE TOMBE. - Lunedì 16 alle ore 20 decedeva, dopo lunghi mesi di malattia sopportata con cristiana rassegnazione e più volte comunicata, Milesi Giuseppe fu Felino d'anni 42. Al prossimo numero daremo notizie dei funerali.

BARESÌ

NEONATO. - La già numerosa famiglia di Gervasio e Margherita Gervasoni venne accresciuta d'un nuovo membro, che nel Battesimo prese nome Bernardo.

Ai bravi coniugi fedeli alle leggi divine il nostro plauso: tutto il nostro biasimo invece a quella gente egoista e crudele che nega ad altri il diritto della vita e compromette l'avvenire della Nazione.

FESTA DELL'IMMACOLATA. - E' ancora un po' lontana; ma voi cari parrochiani di Baresi che vi trovate lontani dal paese, sta bene vi pensate per tempo. Ci pensino anzitutto le figliole lontane: fissino bene il loro sguardo nella celeste visione dell'Immacolata, e certo sentiranno schifo di questo mondaccio pieno di sconsuetudine. Anche i giovani fissino il loro sguardo nell'Immacolata. Colui che vinse il drago infernale, li farà trionfare nelle malvage passioni. Tutti, grandi e piccoli, giovani e vecchi, tutti pensino a celebrare bene la solennità dell'Immacolata. Anche chi l'ha offesa con orrende bestemmie? anche chi vive da anni coll'anima infreddita nel peccato? Sì, tutti indistintamente, anche i bestemmiatori e i più gran peccatori. Non è forse la Madonna il pietoso rifugio di tutti i peccatori? La festa dell'Immacolata è compresa per voi nell'elenco delle famose tappe... Benché lontani, benché sperduti nel gran mondo, non mancate di onorarla la Madonna andando a confessarvi. Sarete liberati da un gran peso e riacquisterete un po' di pace.

COMUNICATI DELLA DIREZIONE

1. Corrispondenti, Lettori leggete: Nel prossimo mese di Dicembre il Giornale uscirà nella **PRIMA e TERZA e DOMENICA**. Ciò è reso necessario per potere presentare l'ultimo Numero prima delle Feste del S. Natale.

2. **Corrispondenti:** regolatevi nell'invitare per tempo le vostre Cronache alla Direzione in Olmo al Brembo.

3. **Assemblea annuale de «L'Alta Valle Brembana».** - Per il giovedì 10 Dicembre, alle ore 9,30, è stata fissata l'Assemblea annuale ordinaria del nostro giornale «L'Alta Valle Brembana».

I M. RR. Sigg. Vicari ed i Rev. di Parrocchie delle tre Vicarie di S. Martino de' Calvi, Branzi e S. Brigida ed il Rev. Parroco di Camerata Cornello sono invitati a voler intervenire a detta assemblea nel giorno ed ora fissati nell'ufficio della Direzione del Giornale in Olmo al Brembo.

All'Assemblea verrà svolto un importante ordine del giorno.

Si nutre fiducia che nessuno dei Rev. di Parrocchie, cui sta a cuore la vita del nostro caro giornale, vorrà mancare. La presente pubblicazione serve a tutti i Rev. Parrocchi di personale invito.

LA DIREZIONE

CARONA

DECESSO. - Il 1° corr. mese alle ore 13 moriva Riceputi Giovanni fu Giuseppe nella età d'anni 51 dopo lunga e penosa malattia sopportata con edificante rassegnazione e confortato da tutti i carismi della nostra S. Religione ricevuti con grande edificazione di tutti i presenti, lasciando nel pianto e nel dolore la giovane moglie con i quattro figliuoli. I suoi funerali si svolsero solenni il 4 corr. mese per l'intervento di popolo, di amici ed ammiratori. Uomo attivo, di lavoro non comune, di grande capacità, spesa tutta per il buon andamento della famiglia. Parole poche e fatti molti... tutto impennato attorno al sacro focolare della bene amata famiglia sua.

All'anima del caro estinto il suffragio largo e generoso delle nostre preghiere ed alla famiglia le nostre vivissime condoglianze.

ALTRO DECESSO. - Un altro gravissimo lutto ha colpito la nostra Parrocchia con la morte del Sacerdote Padre Bagini Don Antonio.

A Villacampagna, frazione del Comune di Soncino, in quel di Cremona, ove l'Istituto della Sacra Famiglia tiene aperta una casa per gli orfanelli di Martinengo, il 4 corr. mese, serenamente e rassegnato come sempre alla volontà del Signore spirava il Padre Bagini Don Antonio con tutti i conforti della nostra santa Religione, già Vicario della stessa casa da cinque anni e 27 di religioso in detto Istituto, dopo tre soli giorni di continua agonia, sopportata senza un solo lamento.

Il Padre Bagini nacque il 4 ottobre del 1873 a Carona. Di carattere calmo, docile e particolarmente inclinato alla pietà ed allo studio. Pietà sentita, vissuta e fatta vivere anche negli altri, ubbidienza rispettosa e ad un tempo umile assai. Ordinato sacerdote da Mons. Vesc. Guindani nel 1894 fu per due anni in qualità di Coadiutore a quel Parroco malaticcio, a Branzi.

Nell'autunno del 1896 venne chiamato dai superiori in qualità di Vicario del Collegio di Valnegrà ed insegnante di matematica, scienza nella quale P. Bagini aveva una capacità non comune. Dopo però soli due anni, desideroso di cura d'anima, venne mandato a S. Giovanni Bianco in qualità di Coadiutore nella frazione della Roncaglia e vi stette fino al 1909, anno nel quale, dopo aver perduto l'adorata mamma, domandò ed ottenne di entrare nella Congregazione della S. Famiglia di Martinengo. I 27 anni vissuti da Padre Bagini in quella casa a Villacampagna furono per l'Istituto e per quella Parrocchia una continua scuola delle più belle virtù Sacerdotali e

religiose. Di maggior riverbero però fu in lui, la fede, la bontà e la umiltà.

Moriva serenamente, assistito e circondato dai confratelli, dai suoi orfanelli, dal Parroco locale di Villacampagna (Cremona) e da alcuni parenti del paese nativo, Carona (Bergamo), conservando in volto la sua abituale e naturale compostezza, che ha fatto dire a quanti l'hanno contemplato morto: «pare addormentato»: è la solenne compostezza delle anime che muoiono nella pace del giusto.

I funerali si svolsero solennissimi a Villacampagna il 6 del corr. mese con intervento di numeroso clero dei paesi circoscriventi, amici e ammiratori: furono presenti tutti i RR. Padri della Congregazione della S. Famiglia, gli orfanelli di tutte le case della suddetta Congregazione, un numero considerevole di parenti con a capo il Rev. Parroco del paese nativo e più ancora tutta la popolazione di Villacampagna con il suo Reverendo Prevosto funzionante.

All'anima bella del caro estinto Padre Bagini, nostro concittadino, preghiere di suffragio, ai parenti, all'Istituto, alla nostra Parrocchia e a quella di Villacampagna le nostre più vive condoglianze.

FONDRA

Come già abbiamo annunciato, domenica 8, in occasione del Sacro Triduo, ha fatto il suo ingresso il novello Parroco don Giovanni Madaschi, già Curato di Castro. La popolazione lo accolse con vero entusiasmo.

Al mattino tutta la popolazione era ad attendere sulla strada di Trabuchello, da dove giungeva accompagnato da quel Parroco, dalle autorità al completo e dal Presidente di A. C. di Castro. Al suo arrivo, dopo gli applausi, una bambina gli porgeva il saluto deferente ed affettuoso della popolazione. Il festeggiamento faceva quindi il suo ingresso nella Parrocchiale accompagnato dal Vicario di Trescore, sac. dott. Moioi don Giuseppe, che volle condecorare con la sua presenza la solennità.

Alla S. Messa parlava nobilmente un rev. Padre Cappuccino sulla dignità ed eccellenza del Sacerdozio, specialmente nella missione di Pastore. Ai Vesperi solenni il nuovo Parroco esprimeva il suo saluto, ringraziando commosso per la bella manifestazione.

I parrochiani di Fondra, felici di avere, dopo un anno di attesa, il loro Pastore, ringraziano il Parroco di Trabuchello che, non badando a sacrifici, svolgeva nel periodo di vacanza della loro Parrocchia tutta la sua attività come Economo Spirituale. Essi sono pure grati ai cittadini di Castro che numerosi hanno voluto partecipare alla loro festa.

Al novello Pastore di Fondra anche la Direzione dell'Alta Valle porge auguri fervidissimi di un apostolato fecondo di grande bene a beneficio delle anime.

OLMO AL BREMBO

VARIE. - Poco o nulla di importante da segnalare nella trascorsa quindicina.

MESE DEI MORTI. - Siamo nel mese dei Morti ed è dovere di tutti i buoni cristiani il ricordare i propri defunti. Questo dovere in generale è molto sentito dalle nostre popolazioni cattoliche; ma non bisogna lasciarsi ingannare. Il ricordo dei nostri morti non deve essere di un giorno o di pochi giorni, ma di ogni giorno. Ottima pertanto la Santa abitudine di quei cristiani che ogni giorno dell'anno, intervengono alla Santa Messa. E gli altri?

Quanto bene di più si potrebbe fare a suffragio dei nostri cari defunti, con un po' di buona volontà. Non è vero?

PRINCIPIO DI INCENDIO. - Erano le due di notte di sabato 7 corr. mese, quando un improvviso suono di campana a stormo sveglia di soprassalto la popolazione di questo montano paese.

Che succede? Ecco la domanda che correva su tutte le labbra. Un

principio di incendio si era manifestato presso le R. R. Suore all'Asilo Infantile. Fu un accorrere di uomini, di giovani che prestarono volentieri l'opera loro coronata da ottimi successi. Difatti, dopo un po' di tempo, l'incendio era completamente domato.

PREMIAZIONE PER FREQUENZA E PROFETTO AL CATECHISMO PARROCCHIALE. - Domenica 15 corr. mese ebbe luogo, in forma privata, la distribuzione dei premi ai ragazzi e ragazze che per frequenza e profitto nello studio del Catechismo Parrocchiale, si sono distinti nel decorso anno scolastico. Furono distribuiti n. 12 premi ai ragazzi e n. 15 alle ragazze.

Fra i ragazzi più diligenti vanno segnalati: Gianati Emilio; Busi Domenico e Pianetti Cino che in tutto il corso dell'anno non mancarono mai al Catechismo Parrocchiale.

CRONACA D'ORO. - Da vari numeri del Giornale non si riproduce l'elenco delle offerte fatte dai generosi a beneficio delle opere di bene. Si è forse dissecata la sorgente della beneficenza? Speriamo, non del tutto, perché qualche sprazzo di generosità ancora si può scorgere sull'orizzonte del bene. Registriamo questa volta:

Alla Madonna dei Campelli: N. N. L. 10; N. N. 20 - *Alla Chiesa:* N. N. (dalla Francia) Franchi 50 - *All'Asilo Infantile:* L. 26 avute dal Signor Pietro Ronzoni, Segretario Politico, per soluzione di vertenza fra Regazzoni Carlo e Locatelli di Taleggio.

A tutti i generosi il nostro Grazie.

DALL'AFRICA. - Il caporale Ronzoni Massimo ha inviato i suoi più sinceri saluti. Lo ringraziamo di cuore e facciamo a lui l'augurio che possa al più presto essere compreso nel numero dei Valorosi Reduci, che tante dimostrazioni di entusiasmo e di riconoscenza ricevono dalle popolazioni italiane.

PIAZZOLO

DECESSO. - Il giorno 8 c. m., alle 15.30 dopo 18 giorni di sofferenze sopportate con edificante rassegnazione, circondato dalla famiglia, rendeva la sua anima a Dio il nostro signor Arizzi Giuseppe fu Giacomo da Cariatutti. I suoi funerali svoltisi solenni il giorno 11, stanno a dimostrare di quale stima era circondato. La famiglia grata per tanta dimostrazione, ringrazia da queste colonne, quanti hanno voluto partecipare alla mesta cerimonia.

AMMALATI. - La signorina Moroni Angela di Domenico, già da tempo indisposta, si trova da qualche giorno a letto.

Moroni Giuseppe fu Alfonso, affetto da arterio-sclerosi è presso a poco sempre uguale.

Arioli Gallina è anch'essa sofferente causa la forte pressione di sangue. A tutti il nostro augurio di pronta e completa guarigione.

CAMBIO DI GUARDIA. - In questi giorni il nostro carissimo sig. Commissario Prefettizio Pianelli Antonio che si era messo con tanta buona volontà a far mano alle opere che da tempo reclamavano riparazione, e che si era acquistata la stima e l'amore di tutta la popolazione, ha dato le dimissioni per i suoi gravi impegni famigliari. E' stato sostituito dal sig. Podestà di Olmo al Brembo, Regazzoni Davide.

A chi parte giunge il ringraziamento dei Piazzolesi per l'opera così sapientemente svolta e a chi viene, il benvenuto, coll'augurio che abbia a condurre a compimento quelle opere che da anni invocavano una mano maestra, e le altre che richiedono una mente imparziale.

Il suo nome ai Piazzolesi non è nuovo, e perciò, da lui si spera molto.

BENEFICENZA. - La Banca Prov. Lombarda per stimolare i ragazzi allo studio ed alla disciplina, ha elargito due libretti da dieci lire luno da consegnare ai due alunni che si sono maggiormente distinti nello studio e condotta. I fortunati sono: Crescini Umberto e Dominiani Giuseppe che a pari voti hanno ricevuto un libretto assieme e Arizzi

